



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per il controllo dei bilanci

23.10.2013

DOCUMENTO DI LAVORO

sulla relazione speciale n. 24/2012 "La risposta del Fondo di solidarietà dell'Unione europea al terremoto del 2009 in Abruzzo: pertinenza e costo delle operazioni"

Commissione per il controllo dei bilanci

Relatore: Søren Bo Søndergaard

Introduzione

Il 6 aprile 2009, alle ore 3.32, un violento terremoto ha devastato la città dell'Aquila e la sua provincia, lasciando dietro di sé 300 morti e decine di migliaia di sfollati¹. e rendendo inagibile l'intero centro storico medievale, rimasto tutt'oggi inabitabile. La città vecchia di epoca medievale fu edificata nel XIII secolo riproducendo il piano urbanistico di Gerusalemme. Nella città vecchia c'erano decine di piazze, con chiese e fontane che rappresentavano i 99 villaggi della zona. Il terremoto ha colpito anche cinquantacinque comuni vicini, alcuni dei quali sono stati completamente distrutti. L'intera zona è oggi nota come il "cratere". I danni diretti causati dal terremoto si stimano in oltre 10 miliardi di euro.

Il 16 aprile 2009, dieci giorni dopo il terremoto, il procuratore della Repubblica dell'Aquila ha costituito un gruppo di pubblici ministeri incaricati di garantire che la criminalità organizzata non s'infiltrasse nelle opere di ricostruzione seguite al terremoto.

L'11 novembre 2009, il Parlamento europeo ha approvato la proposta della Commissione concernente il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) per L'Aquila:

- 493,7 milioni di euro a titolo dell'FSUE sono stati mobilitati per l'Abruzzo,
- il programma del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per l'Abruzzo (2007-2013) è stato modificato. La modifica dello stanziamento a titolo del FESR 2007-2013 ha comportato il trasferimento di fondi nella dotazione del programma operativo regionale. Inoltre, i finanziamenti a titolo del FESR non si sono potuti utilizzare per la ricostruzione delle abitazioni private distrutte o danneggiate ma solo per lo sviluppo economico dell'area colpita dal terremoto e per un numero limitato di interventi infrastrutturali che non rientravano nel campo di applicazione del Fondo di solidarietà, ad esempio il patrimonio culturale, la ricostruzione di uffici regionali o comunali.

Il 27 ottobre 2010, la commissione per il controllo dei bilanci (CONT) ha inviato una delegazione all'Aquila nell'ambito di una più ampia missione d'indagine in Italia.

L'11 aprile 2011, la commissione CONT ha approvato le seguenti conclusioni della visita²:

Per quanto riguarda l'Abruzzo:

16. *invita la Commissione a realizzare un audit "ad hoc" sul Fondo di solidarietà per i costi delle operazioni di soccorso e ricostruzione e sulla regolarità dei contratti con i fornitori;*
17. *invita la Commissione a riferire alla commissione CONT in merito ai livelli di errore finora identificati nell'utilizzo dei fondi dopo il terremoto;*
18. *invita inoltre la Commissione a chiarire alla commissione CONT se i normali impegni dei fondi dell'UE siano stati riavviati dopo l'interruzione e la ridefinizione dei programmi dopo il terremoto;*
19. *chiede alla Commissione di fornire alla commissione CONT maggiori dettagli riguardo all'esborso di fondi per la ricostruzione;*

¹ Relazione sulla missione preparata in seguito alla visita della DG REGIO all'Aquila dall'11 al 13 aprile 2010.

² Commissione per il controllo dei bilanci, relazione sui risultati della missione d'indagine in Italia, dal 26 al 28 ottobre 2010, pagg. 12-13.

20. *chiede alla Commissione di verificare la conformità alla normativa dell'UE in materia di appalti pubblici da parte del DPC¹ e di verificare se e in che modo il governo italiano abbia risposto alla procedura d'infrazione avviata nel 2004 dalla Commissione su questo tema;*
21. *si rammarica del fatto che il DPC abbia fornito alla delegazione della commissione CONT dati apparentemente scorretti.*

Nel 2010 e 2011, il procuratore della Repubblica dell'Aquila ha avviato una serie di indagini sull'uso improprio dei fondi per l'emergenza e la ricostruzione da parte delle organizzazioni criminali. Dal momento che una parte considerevole di tali fondi proveniva dall'FSUE, era nell'interesse della commissione CONT prestare particolare attenzione a tali inchieste.

Il 25 gennaio 2010 il sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia (DNA), Olga Capasso, ha dichiarato: "Mi sembra che tra i problemi legati alla lotta alla criminalità organizzata quello dell'Aquila sia uno dei nodi più grossi a livello nazionale"².

Il 7 marzo 2011, in una risposta a un'interrogazione scritta, il commissario Barnier ha dichiarato che *riguardo alle opere di ricostruzione realizzate a seguito del terremoto dell'Aquila, l'indagine non ha prodotto alcuna prova di avvenute violazioni della legislazione dell'UE in materia di appalti pubblici e ha riscontrato che le autorità italiane hanno rispettato le pertinenti disposizioni dell'UE.*³

Il 21 settembre 2011, la commissione CONT ha ricevuto la documentazione dello studio legale Vinciprova & Chinnici, che ha confermato la violazione della legislazione dell'UE sugli appalti pubblici nella gara d'appalto indetta dal DPC dopo il terremoto.

Il 9 dicembre 2011, i coordinatori della commissione CONT hanno tenuto una discussione su una lettera ricevuta dallo studio legale Vinciprova & Chinnici. Nella lettera, lo studio legale riportava irregolarità nella gestione dei fondi relativamente ai bagni chimici⁴.

Il 21 dicembre 2011, i coordinatori della commissione CONT hanno deciso di inviare all'OLAF il fascicolo relativo ai casi portati alla luce dallo studio Vinciprova & Chinnici, richiedendo una valutazione di quelle informazioni.

A oggi, la commissione CONT non ha ancora ricevuto alcuna risposta dall'OLAF in merito a tale richiesta.

Il 18 dicembre 2012, durante la riunione della commissione CONT, il commissario Hahn ha annunciato che la relazione di revisione contabile della Commissione relativa all'Abruzzo sarebbe stata consegnata al Parlamento europeo entro poche settimane.

Tuttavia, tale relazione è stata trasmessa al presidente della commissione CONT solo il 15 luglio 2013. La relazione era riservata; di conseguenza, i membri della commissione CONT

¹ Dipartimento della protezione civile.

² Telegiornale di Raitre del 25 gennaio 2010.

³ P-000904/2011, <http://www.europarl.europa.eu/sides/getAllAnswers.do?reference=P-2011-000904&language=EN>.

⁴ Questa lettera è stata inviata anche all'OLAF e alla Commissione.

hanno potuto soltanto leggere il documento in una stanza sorvegliata senza la possibilità di prendere appunti; inoltre, non possono né commentare né citare il contenuto della relazione. I cittadini europei, pertanto, non hanno accesso alle informazioni su come sia stato utilizzato il denaro dei contribuenti.

Nella stessa riunione della commissione CONT, il commissario Hahn ha invitato il relatore a presentare i quesiti della commissione CONT alla Commissione europea.

Il 29 gennaio 2013, il commissario Hahn ha fornito le seguenti risposte:

Risposta 42 - 19 a)

Secondo la Commissione, *l'importo complessivo è stato speso e le operazioni sono state completate prima del 30 novembre 2010*. Il relatore ha chiesto alla Commissione di spiegare perché avesse impiegato oltre due anni per realizzare la revisione contabile. Nella sua risposta (42-19), la Commissione ha affermato che *in principio, tale procedura si sarebbe conclusa all'inizio del 2013*, senza però spiegare perché ci fossero voluti due anni per effettuare la revisione.

Risposta 42 - 19 b)

Nella sua risposta, la Commissione ha affermato che *la sovvenzione a titolo del Fondo di solidarietà dell'UE non è stata utilizzata ai fini della ricostruzione bensì per la prima operazione di emergenza*. Tuttavia, durante la visita della delegazione all'Aquila, il governo italiano ha comunicato alla commissione CONT che il progetto CASE¹ riguarda i moduli abitativi permanenti, mentre il progetto MAP² riguarda i moduli provvisori. La risposta della Commissione, quindi, è in netto contrasto con le affermazioni del governo italiano, affermazioni pronunciate in occasione di incontri pubblici e presenti nei documenti ufficiali. Non è chiaro se la Commissione stia suggerendo che il governo italiano ha utilizzato illecitamente i fondi dell'FSUE o se, invece, la Commissione stia tentando di giustificare la sua mancanza di controllo sulla spesa dei fondi.

Risposta 42-20

Nella sua risposta, la Commissione ha chiesto ai deputati al Parlamento europeo di fornirle informazioni circa le procedure d'infrazione delle autorità italiane. Tuttavia, la Commissione aveva già ricevuto, oltre un anno prima, informazioni circostanziate riguardo alla procedura d'infrazione relativa all'appalto per i bagni chimici. Non è chiaro il motivo per cui la Commissione non riconosca di aver ricevuto tali informazioni, o se invece abbia perso il fascicolo. Inoltre, la Commissione ha giustificato la sua inazione rispetto alle procedure d'infrazione affermando che le autorità italiane – che sono sotto indagine per violazione della legislazione dell'UE sugli appalti pubblici – le hanno garantito di non aver violato tale normativa. Preoccupa molto che la Commissione abbia chiesto alle autorità indagate per infrazione se queste ritenessero pertinenti o meno le stesse accuse di infrazione.

¹ CASE: acronimo per "Complessi Antisismici Sostenibili Ecocompatibili", ossia edifici sismicamente isolati e sostenibili dal punto di vista ambientale. Il progetto CASE è stato annunciato dal Consiglio dei ministri italiano il 23 aprile 2009. In data 28 aprile 2009, il governo italiano ha emanato il Decreto-legge n. 39, noto come "Decreto Abruzzo", con il quale si chiedeva al Dipartimento della protezione civile di assicurare la costruzione di "moduli abitativi destinati ad una durevole utilizzazione" (gli alloggi del progetto CASE).

² MAP: acronimo per "moduli abitativi provvisori".

Il 18 febbraio 2013, la Corte dei conti europea ha presentato al Parlamento europeo la relazione speciale n. 24/2012 dal titolo: "La risposta del Fondo di solidarietà dell'Unione europea al terremoto del 2009 in Abruzzo: pertinenza e costo delle operazioni".

Il 25 giugno 2013, durante un'audizione organizzata dal gruppo PPE al Parlamento europeo sull'argomento, le autorità italiane presenti hanno affermato che i moduli CASE dovrebbero essere considerati alloggi temporanei e non permanenti, dal momento che la ricostruzione del centro storico sarà completata nell'arco di 15-20 anni, il che vuol dire circa 25 anni dopo il terremoto¹. Inoltre, nel corso dell'audizione, le autorità italiane hanno affermato che il progetto CASE ha un costo di manutenzione di 9 milioni di euro all'anno data la scarsa qualità dei moduli abitativi. Simili problemi sono poi stati identificati in relazione ai moduli MAP.

L'ambito di applicazione e gli obiettivi dell'audit della Corte dei conti europea (relazione speciale della Corte n. 24/2012)

L'audit della Corte ha esaminato:

- se la spesa prevista nell'accordo di attuazione rispettasse il regolamento FSUE;
- se il progetto CASE sia stato ben pianificato e celermente attuato; e
- se il progetto CASE sia stato attuato con debito riguardo a criteri di economicità.

I riscontri della Corte

La Corte, nella sua relazione, formula le seguenti osservazioni:

- Gli interventi da finanziare includevano il ripristino immediato delle infrastrutture nei settori dell'elettricità, delle condutture idriche e fognarie, dei trasporti, delle telecomunicazioni, della sanità e dell'istruzione, nonché la realizzazione di misure provvisorie di alloggio e l'organizzazione dei servizi di soccorso destinati a soddisfare le necessità immediate della popolazione. A causa del terremoto, 67 500 persone sono rimaste senza alloggio.
- Circa il 30% (144 milioni di euro) del contributo dell'FSUE è stato destinato a interventi sotto ogni profilo ammissibili ai sensi del regolamento istitutivo dell'FSUE. Invece, il progetto CASE ("Complessi Antisismici Sostenibili Ecocompatibili"), sebbene rispondente alle effettive necessità, non ha rispettato le specifiche disposizioni del regolamento FSUE. Questo perché tramite il progetto sono stati costruiti edifici permanenti invece di case provvisorie. Il progetto CASE ha assorbito il 70% del finanziamento – 350 milioni di euro. La strategia prescelta per il progetto CASE ha soddisfatto le necessità abitative di 15 000 delle persone colpite dal sisma, ma non ha risposto in modo tempestivo e con sufficiente capacità agli effettivi bisogni della popolazione. Gli edifici costruiti nell'ambito del progetto CASE sono stati molto più cari rispetto a quelli costruiti in situazioni normali.
- Il regolamento FSUE dispone che il Fondo possa essere usato soltanto per interventi di emergenza indispensabili, compresa la fornitura di alloggi temporanei. Il regolamento non contempla il finanziamento di progetti di vera ricostruzione. L'ambito di applicazione dell'FSUE è limitato alle necessità più urgenti, mentre la ricostruzione

¹ Franco Gabrielli, DPC; Giovanni Chiodi, governatore dell'Abruzzo; Antonio Del Corvo, presidente della provincia dell'Aquila; Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila, e altri.

nel più lungo termine deve essere lasciata ad altri strumenti. A giudizio della Corte, quindi, il progetto CASE, che ha fornito una sistemazione alloggiativa duratura e sostenibile, non ha rispettato gli obiettivi dell'FSUE.

- Per di più, si prevede che gli appartamenti del progetto CASE generino in futuro notevoli entrate, sebbene il regolamento istitutivo del FSUE non preveda tale eventualità¹.

Le raccomandazioni della Corte

La Commissione dovrebbe:

- valutare la possibilità di adattare il regolamento FSUE ai recenti sviluppi in materia di strategie di risposta alle calamità;
- incoraggiare gli Stati membri a migliorare il loro grado di preparazione alle emergenze per essere in grado di fornire assistenza tempestiva ed efficiente in termini di costi;
- prestare la debita attenzione all'economicità nella pianificazione e nell'attuazione dei progetti di emergenza.

Le risposte della Commissione

La Commissione

- ha ritenuto che il progetto CASE, in quelle circostanze, fosse pienamente corrispondente alle condizioni e agli obiettivi del regolamento FSUE, poiché ha fatto fronte a una necessità urgente di migliaia di persone rimaste senza dimora a seguito del terremoto, fornendo loro alloggi temporanei sino a quando sarebbero potute tornare alle loro case;
- ha inoltre ritenuto che la scelta delle autorità italiane nella procedura d'appalto non abbia avuto ripercussioni sul bilancio dell'UE;
- ha ritenuto che la costruzione dei moduli CASE per così tante persone in un lasso di tempo così breve, date le circostanze, sia stato un grande successo, e la maggior parte dei moduli è stata resa disponibile entro la fine dell'anno. Non è mai stata intenzione del progetto fornire un alloggio all'intera popolazione rimasta senza casa;
- nella sua comunicazione sul ruolo futuro dell'FSUE, riconosce che il regolamento deve essere modificato e ha affermato che si avvarrà della prossima revisione del regolamento per chiarire la formulazione di "alloggio temporaneo", affrontando altresì la questione della generazione di entrate;
- condivide l'analisi della Corte, secondo cui un alto livello di preparazione è essenziale per il successo delle operazioni di risposta alle calamità e va quindi incoraggiato.

L'indagine conoscitiva sul campo realizzata dal relatore

La prima visita del relatore all'Aquila si è svolta il 7 e l'8 ottobre 2010.

Ad agosto 2013, la situazione del centro storico restava ampiamente immutata. Negli ultimi quattro anni, solo due edifici (uno pubblico e uno privato) sono stati ricostruiti nella zona rossa.² Quanto agli sfollati, si stima che 49 persone circa vivano ancora in albergo³ e che

¹ Citazione da ECA/13/05

² Per "zona rossa" s'intendono le aree dell'Aquila e della zona circostante chiuse dalle autorità per motivi di sicurezza.

³ Le autorità locali non sono riuscite a fornire al relatore un dato preciso.

5 000 persone siano state sistemate in base al cosiddetto contributo di "autonoma sistemazione"¹.

Osservazioni specifiche

Nelle aree dei progetti CASE, MAP e MUSP² non vi sono insegne indicanti che le abitazioni e le scuole sono state costruite con i fondi dell'UE. Per contro, sono molte le insegne che specificano che gli edifici sono stati costruiti con le donazioni di enti privati e amministrazioni locali. Tale situazione è in contrasto con la legislazione dell'UE.

La situazione del progetto MAP

Sono stati identificati diversi problemi in relazione alla qualità degli alloggi del progetto MAP. Fra questi:

- i materiali da costruzione utilizzati sono generalmente di scarsa qualità;
- alcuni moduli MAP sono stati evacuati a seguito di ordinanze del procuratore dell'Aquila secondo cui le case in questione presentavano "difetti" che generavano "pericoli per l'incolumità"³. L'intero MAP di Cansatessa è stato evacuato (54 famiglie) a seguito dell'ordinanza del procuratore. Inoltre, la persona responsabile degli appalti pubblici per questo progetto è stata arrestata e altre dieci persone sono attualmente indagate. Altre 34 famiglie sono state evacuate dal MAP di Arischia e 15 famiglie dal MAP di Tempera;
- rischio di incendio: il MAP di Monticchio ha preso fuoco a causa del difettoso sistema elettrico nell'edificio. L'impresa che ha costruito questo MAP non esiste più;



- inoltre, l'intonaco utilizzato è infiammabile e presenta pertanto un rischio di incendio;
- molti MAP presentano problemi alle tubature dell'acqua⁴, umidità¹, muri rotti²,

¹ La scelta era tra gli appartamenti del progetto CASE e un contributo forfettario per chi trovava alloggio da solo. Per la definizione di "autonoma sistemazione", si veda la relazione speciale della Corte n. 24/2012, paragrafo 25, nota 17, pag. 17.

² MUSP: acronimo per "moduli ad uso scolastico provvisori". Questi moduli rimpiazzano provvisoriamente le scuole danneggiate dal sisma.

³ <http://www.abruzzoweb.it/contenuti/difetti-e-pericoli-sgombrati-100-map--si-costruiva-male-anche-dopo-il-sisma/513991-302/> <http://www.abruzzoweb.it/contenuti/map-sequestrati-parla-la-del-principe--gia-ricollocati-inquilini-cansatessa/514065-302/>

⁴ <http://ilcentro.gelocal.it/laquila/cronaca/2013/04/17/news/map-sequestrati-a-rischio-i-beni-1.6902405>.

pavimenti rotti³, problemi alle fognature⁴ e alle finiture.

La situazione del progetto CASE

Anche in relazione al progetto CASE sono stati identificati diversi problemi. Fra questi:

- la qualità dei materiali da costruzione era molto variabile: molti moduli CASE, per esempio, presentano problemi relativi al sistema elettrico, all'infrastruttura sanitaria e al sistema di riscaldamento⁵;
- il CASE di Pagliare di Sassa ha preso fuoco a causa del sistema elettrico difettoso e perché è stato costruito con materiali infiammabili⁶;



- aspetti di sicurezza rispetto agli isolatori sismici: secondo il procuratore della Repubblica dell'Aquila, 200 isolatori sismici installati sono difettosi. Su richiesta dell'ufficio del procuratore dell'Aquila, gli isolatori sismici sono stati testati da un laboratorio di San Diego (California). Gli isolatori sismici prodotti dalla società ALGA Spa non hanno superato il test. Gli isolatori sismici erano stati precedentemente testati dal laboratorio Eucenter di Pavia G. Calvi. Il sig. Calvi era anche il direttore del progetto CASE nel DPC. Si tratta, pertanto, di un classico caso di controllata-controllante e di conflitto di interessi. La città dell'Aquila ha chiesto ad ALGA Spa danni per 2,6 milioni di euro⁷.

¹ Ocre.

² Poggio Pienze e San Martino e Rocca di Cambio.

³ <http://www.abruzzoweb.it/contenuti/laquila-incendio-a-pagliare-di-sassa--case-fatte-con-materiali-infiammabili/522577-4/> <http://www.abruzzoweb.it/contenuti/progetto-case-cede-rivestimento-il-comune-non-risponde/522971-302/>.

⁴ Civita di Bagno.

⁵ Sant'Antonio.

⁶ <http://www.abruzzoweb.it/contenuti/laquila-incendio-a-pagliare-di-sassa--case-fatte-con-materiali-infiammabili/522577-4/> <http://www.abruzzoweb.it/contenuti/progetto-case-cede-rivestimento-il-comune-non-risponde/522971-302/>.

⁷ <http://www.ingegneri.cc/articolo/15515/politecnico-di-torino-gli-isolatori-sismici-de-laquila-sono-difettosi>.



La situazione del progetto MUSP

Non sono stati registrati problemi. Tuttavia, i moduli MUSP non saranno temporanei, visto che non esistono progetti di ricostruzione delle scuole.

Costo e problemi finanziari

- I dati presentati dal DPC a partire dalla visita della commissione CONT all'Aquila sono contraddittori. Infatti, il DPC sostiene che l'UE abbia contribuito al 3,5% dei costi, mentre in altri casi afferma che il contributo dell'UE è pari al 27,67% dei costi;
- il costo complessivo del progetto CASE ammonta a 809 milioni di euro per 185 edifici, ossia un costo medio di 4 372,97 euro a edificio. L'FSUE ha contribuito per 350 milioni di euro al finanziamento della costruzione di 80 moduli CASE, ossia il 42% del totale degli edifici. Altri 8,2 edifici (4% del totale) sono stati finanziati con donazioni private;
- secondo la relazione speciale della Corte n. 24/2012, gli alloggi CASE sono costati il 158% in più rispetto al prezzo di mercato¹;
- la relazione speciale della Corte n. 24/2012 ha messo in evidenza il costo elevato dei pilastri di acciaio². Tuttavia, la stessa società (EDIMO) produce simili pilastri di calcestruzzo, che costano meno della metà dei pilastri in acciaio.

Entrate derivanti dall'FSUE

- Il DPC ha accordato l'affitto dei tetti delle unità CASE a un'impresa per l'installazione di pannelli solari per 20 anni. L'impresa locataria ha garantito l'approvvigionamento energetico degli edifici, anche se l'energia in eccedenza è venduta sul mercato a scopo di lucro;
- il comune dell'Aquila ha deciso³ di dare gli appartamenti CASE a nuovi affittuari, inclusi i giovani che sono cresciuti negli alloggi CASE come sfollati e che vogliono vivere da soli.

Criminalità organizzata

¹ Relazione speciale della Corte dei conti n. 24/2012, paragrafo 32, pag. 21.

² Relazione speciale della Corte dei conti n. 24/2012, pag. 21, paragrafo 33, lettera a).

³ Delibera del comune dell'Aquila di luglio 2013.

- Alcuni subappaltatori non disponevano dell'obbligatorio "certificato Antimafia"¹,
- il DPC ha incrementato i subappalti dal 30% consentito al 50%²;
- nelle fabbriche di EDIMO, uno dei 15 appaltatori dei progetti, sono stati trovati criminali ricercati dalle forze dell'ordine;
- il DPC non ha rispettato la legislazione dell'UE sugli appalti pubblici. Il procuratore della Repubblica dell'Aquila ha aperto una serie di indagini sugli appalti pubblici. Una di queste indagini si è conclusa con un ordine di evacuazione di diversi MAP per motivi di sicurezza e la persona responsabile dell'appalto è stata arrestata;
- sin dall'inizio, la Commissione si è rifiutata di considerare scorretta la procedura d'appalto del DPC, sostenendo che l'urgenza giustificava le scorciatoie e le falle in detta procedura. Tuttavia, per esempio, i contratti per i bagni chimici sono stati completati prima del terremoto, in flagrante violazione delle normative dell'UE in materia di appalti pubblici;
- parte dei fondi per i progetti CASE e MAP sono stati versati a imprese che sono direttamente o indirettamente legate alla criminalità organizzata; eppure, la documentazione relativa a queste gravi accuse non è stata inserita nell'audit della Corte, visto che le autorità italiane competenti non l'hanno resa pubblica³;
- nella succitata udienza al Parlamento europeo del 25 giugno 2013, la Commissione ha affermato di aver scoperto casi di frode. La Commissione sostiene di aver comunicato tali riscontri al DPC e che, successivamente, il DPC ha sostituito i progetti associati alle frodi con progetti regolari. Non è chiara la ragione per cui la Commissione abbia scelto di abbandonare la normale procedura, che avrebbe comportato la trasmissione dei fascicoli sospetti all'OLAF per un'ulteriore analisi e il coinvolgimento delle autorità giudiziarie italiane. Preoccupa molto che la Commissione non abbia seguito la procedura corretta, poiché ciò la rende una complice della frode.

Osservazioni generali

1. Dalla sua nomina per l'elaborazione del presente documento di lavoro, il relatore ha ricevuto numerose relazioni e informazioni risultanti dal question time del parlamento italiano, nonché da associazioni⁴ e giornali⁵, come "Libera" e "Site.it". Le informazioni da tali fonti che sono state verificate sono poi state incluse nel presente documento di lavoro;
2. un altro importante elemento dell'analisi dei risultati dell'utilizzo dei fondi dell'UE è l'impatto dei fondi sulla popolazione locale e sull'area. Il fatto di non aver ricostruito le case originarie e di aver collocato i siti CASE e MAP in zone isolate ha portato alla dispersione delle comunità⁶.

Nella relazione sulla missione della Commissione all'Aquila del 2010⁷, la Commissione non

¹ Certificato di non coinvolgimento in attività della criminalità organizzata, rilasciato dalla Camera di commercio.

² Sito web del DPC.

³ Prefettura dell'Aquila: "... documentazione che si riferisce a tutte le attività di prevenzione e lotta alla criminalità organizzata", 04/02/2013 Protocollo n. 0011773 classifica 55.01.

⁴ Dossier Abruzzo. "La fine dell'isola felice". 2010, Dicembre. Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, www.libera.it/flex/cm/.../BLOB%3AID%3D4515.

⁵ Site.it, La Repubblica, il Messaggero, il Centro, Abruzzo Web, News Town.it.

⁶ <http://www.youtube.com/watch?v=KhfDsAlhBB4> e "Radici, L'Aquila di cemento", regia di Luca Cococchetta.

⁷ Relazione sulla missione preparata in seguito alla visita della DG REGIO all'Aquila dall'11 al 13 aprile 2010.

cita nessuno dei problemi sollevati da diversi deputati al Parlamento europeo. Fra gli esempi della negligenza della Commissione, occorre menzionare:

- *la possibilità di ricorrere alle eccezioni alla normale legislazione sugli appalti – il che sarebbe stato possibile in una situazione di emergenza – non è stata utilizzata.* La relazione speciale della Corte n. 24/2012 conferma invece il contrario;
- *a un primo sguardo, non abbiamo trovato prove di costi maggiorati (secondo le accuse, il costo per m2 era fino al doppio del prezzo di mercato).* Tuttavia, la relazione speciale della Corte n. 24/2012 afferma che il prezzo al metro quadro degli edifici è stato, rispetto al prezzo di mercato, del 158% più caro (pag. 21);
- secondo la relazione sulla missione, *sembra tuttavia necessaria una certa prudenza* in relazione all'inchiesta giudiziaria riguardante le imprese che hanno costruito case con il denaro dei contribuenti dell'UE. Se la Commissione avesse letto i documenti ufficiali sulla questione, avrebbe potuto constatare che nei primi due siti¹, il "gruppo interforze"² aveva scoperto che 132 imprese in subappalto non disponevano della giusta autorizzazione per lavorare in questi siti e che alcune di queste imprese avevano legami con la criminalità organizzata³; tuttavia, l'ordinanza del DPC ha depenalizzato retroattivamente il mancato possesso della giusta autorizzazione.

Commenti e raccomandazioni del relatore da inserire eventualmente nella relazione sul
discarico alla Commissione per il 2012:

1. plaude alla relazione speciale della Corte n. 24/2012, nonostante il ritardo di oltre un anno⁴; constata che, con tale relazione, un'istituzione dell'UE fornisce finalmente al Parlamento europeo e ai contribuenti dell'UE le risposte ad alcune delle domande che riguardano la gestione dei fondi dell'UE in Abruzzo dopo il terremoto del 2009;
2. si congratula con la Corte per aver salvaguardato il regolamento dell'FSUE riguardo al tipo di alloggio che può essere fornito ai sensi del regolamento;

concorda completamente con la dichiarazione della Corte, secondo cui il 30% circa (144 milioni di euro) dei contributi dell'FSUE è stato destinato alle operazioni che erano pienamente ammissibili a norma del regolamento FSUE. Tuttavia, il progetto CASE ("Complessi Antisismici Sostenibili Ecocompatibili"), benché pertinente per le necessità al tempo, non ha rispettato le disposizioni specifiche del regolamento FSUE, poiché con questo progetto sono stati costruiti edifici nuovi e permanenti anziché alloggi temporanei. Il progetto CASE ha assorbito il 70% dei finanziamenti – 350 milioni di euro. La strategia scelta per il progetto CASE ha risposto alle necessità abitative di 15 000 cittadini colpiti dal terremoto, senza però soddisfare tempestivamente e con capacità sufficiente le reali necessità della popolazione. Gli edifici costruiti nell'ambito del progetto CASE sono stati molto più cari rispetto a quelli costruiti in situazioni normali;⁵

¹ Bazzano e Cese di Preturo.

² Ex art. DM 14-3-2003.

³ www.libera.it/flex/cm/.../BLOB%3AID%3D4515 - pag. 8.

⁴ Lettera di Victor Caldera, presidente della Corte dei conti europea, 10 dicembre 2010–CPT11656EN01-10PP-OR.doc.

⁵ Comunicato stampa della Corte dei conti europea ECA/13/05.

3. rileva che la valutazione della Corte sulla violazione del regolamento FSUE in relazione al finanziamento degli alloggi permanenti è corretta. Il decreto del prefetto Gabrielli n. 1462 del 3 aprile 2012 conferma la valutazione della Corte. Infatti il decreto, che trasferisce la proprietà dei moduli abitativi del progetto CASE al Comune dell'Aquila, definisce tali alloggi, all'articolo 1, come "*moduli abitativi destinati ad una durevole utilizzazione*"¹;
4. constata tuttavia che la relazione speciale della Corte n. 24/2012 non tiene pienamente conto di tutte le violazioni della legislazione dell'UE rispetto alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici e ad altre tipologie di utilizzo improprio dei fondi dell'UE all'indomani del terremoto del 2009;
5. raccomanda la restituzione, da parte dell'Italia, dei fondi a titolo dell'FSUE qualora, in futuro, si ottengano entrate dai progetti finanziati con il denaro dei contribuenti dell'Unione;
6. si rammarica profondamente dell'inazione della Commissione nel caso in specie; lamenta inoltre il fatto che la relazione annuale di revisione contabile interna della Commissione sia riservata, il che vuol dire che i cittadini europei non hanno accesso alle informazioni relative a come viene speso il loro denaro;
7. invita la Commissione a chiarire perché i) nonostante sia stata informata in merito alle inchieste del procuratore dell'Aquila, si sia sempre rifiutata di indagare sull'eventualità che i fondi dell'UE siano stati versati a operatori economici legati alle organizzazioni della criminalità²; ii) nonostante fosse stata avvisata in merito ai possibili problemi connessi al costo del progetto CASE, essa si sia rifiutata di dare un seguito a tale questione³; iii) si sia sistematicamente rifiutata di interessarsi all'argomento;
8. rileva che più del 42% degli alloggi del progetto CASE è stato costruito con il denaro dei contribuenti dell'UE e non dal governo italiano, come sostenuto dall'ex primo ministro italiano Silvio Berlusconi;
9. si rammarica profondamente che il Parlamento europeo sia ancora in attesa di risposte dell'OLAF;
10. concorda con l'articolo di Michael Kimmelman sul *New York Times* "Aquila: example not to follow" ("L'Aquila: un esempio da non seguire")⁴;
11. esorta il relatore responsabile del discharge del bilancio 2012 alla Commissione a includere, nella sua relazione di discharge, le forti critiche alla Commissione di cui

¹ *Art. 1. I moduli abitativi destinati ad una durevole utilizzazione di cui all'articolo 2 del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazione dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, identificati dalle corrispondenti unità immobiliari riepilogate nell'allegato n. 1, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto, sono assegnati in proprietà a titolo gratuito al Comune dell'Aquila.*

² GU C 10 del 14.1.2011.

³ GU C 10 del 14.1.2011.

⁴ *New York Times* del 30 novembre 2012.

sopra e a utilizzare tutte queste informazioni nella valutazione complessiva della gestione del bilancio da parte della Commissione.